ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 72. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 6 Giugno 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(5 giugno). Tranne che attività d'artiglieria, nessuna azione guerresca di importanza.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(5 giugno). *(Gruppo d'esercito Principe ereditario Ruperto).* Vittoriosi attacchi nelle Fiandre ci portarono prigionieri. Su tutta la fronte continuò vivace l'attività di ricognizione e temporaneamente si ravvivò il combattimento di artiglieria.

Gruppo d'esercito Kronprinz: **Completando i nostri successi sulla riva meridionale dell'Aisne, rovesciammo il nemico su Ambleny-Cutry e conquistammo le sue posizioni al nord di Dommyers.** Combattimenti locali alle due rive del fiume Ourcq; nel resto la situazione è immutata. Il tenente Loewenhardt riportò la sua 26.a vittoria aerea.

Un attacco italiano a Pola fallito

VIENNA, 5. La sera del 1.o giugno un'aeronave nemica tentò di raggiungere Pola da grande altezza. Fu però scoperta ancora in alto mare e costretta dal nostro fuoco a virar di bordo prima di poter raggiungere Pola e gettarvi bombe.

La turchia combatte

anche a Tripoli.

COSTANTINOPOLI, 4. *(Comunicato dello stato maggiore turco).* Coll'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, le truppe da noi spedite nella provincia di Tripoli cominciarono a cacciare, passo passo, gli italiani verso la costa, fra combattimenti in cui dimostrarono grandissimo spirito di sagrificio. Gli italiani tengono oggi soltanto alcuni punti della costa, da noi accerchiati, dove stanno sotto il fuoco delle nostre batterie e dei sottomarini germanici.

Ogni tentativo degli italiani di migliorare la loro situazione, fu da noi impedito. Nella loro ultima sortita da Zuara, avvenuta il 24 aprile, essi furono da noi battuti in attacchi di fianco.

Molti prigionieri, numerose armi, cavalli e molto materiale da guerra rimase in mano nostra.

Terminarono a noi favorevoli anche frequenti piccoli altri scontri.

L'epilogo di Tripoli.

LOSANNA, 5. Un comunicato ufficiale turco getta oggi un fascio di luce sugli avvenimenti che vanno svolgendosi da tre anni in Tripolitania e di cui poco o nulla s'è saputo finora in Europa.

Le truppe ottomane — dice il comunicato — le quali sino dal maggio 1915 si trovano nelle provincie libiche sono riescite con la loro tenacia indomabile, a riconquistare poco a poco tutto l'interno del paese. E gli italiani si aggrappano oramai soltanto a singoli punti d'appoggio della costa. Una loro recente sortita da Zuara fu soffocata nel sangue. L'epilogo dell'avventura tripolina s'è così delineato tragicamente.

Spinto anche in quella guerra dalle cieche passioni imperialistiche di pochi, il popolo italiano sconta, ora, pure laggiù, i peccati dei suoi condottieri.

Due anni di sangue e di sagrifici sono così nuovamente coronati d'insuccesso; migliaia di vittime si sono spente indarno nei deserti infuocati di Libia, miliardi di lire sono stati profusi invano!

L'epilogo della tragedia tripolina sarà monito inobliabile a tutti gli italiani!

I comunicati dell'Intesa

Inglese.

(3 giugno). La notte scorsa le truppe nostre impresero una fortunata azione locale presso Vieux Berquin e Merris; avanzammo un po' le nostre linee, facemmo 138 prigionieri e conquistammo alcune mitragliatrici e un mortaio da trincea. Le nostre perdite sono minime. Imprendemmo altre scorrerie fortunate a sud-est di Arras, a nord-est di Lens e ad occidente di Merville; facemmo 30 prigionieri; conquistammo 3 mitragliatrici e mortai da trincea. Fu respinto un contingente nemico in ricognizione a sud di Villers-Bretonneux.

Francese

(3 giugno). Le truppe francesi continuarono iersera i contrattacchi su tutta la fronte, compreso il settore tra l'Ourcq e la Marna, facendo in diversi punti dei progressi. Veementi assalti germanici ai due lati della strada Chateau-Thierry-Parigi furono rotti dal fuoco francese. I francesi mantengono dappertutto le loro posizioni. Le perdite subite dal nemico in questi combattimenti furono gravi. Facemmo circa 100 prigionieri.

La responsabilità di Clémenceau.

I socialisti radicali francesi. Il terrorismo del governo.

Si pensi al carattere dei francesi, al loro esuberante temperamento, al loro orgoglio nazionale che non conosce limiti e coltivato con cura attraverso i secoli, infine allo spirito di libertà — forse di licenza — del quale furono imbevuti dalla loro grande rivoluzione. A fronte di queste caratteristiche fondamentali dell'anima francese, si pongano gli effetti specifici suscitati ora dalla guerra mondiale: La Francia che altra volta dominava il mondo da sola, esaurita di soldati è costretta per difendersi a lasciar calpestare le sue terre da una miriade multiforme di alleati **che fanno i propri interessi; Calais in mano degli inglesi, Bordeaux invasa dagli americani che ne hanno fatta la loro base navale, i tedeschi che avanzano su Parigi, Reims, la città dell'incoronazione dei re che avevano fatta grande la Francia, difesa dai negri del Senegal e del Madagascar. Infine di contro allo spirito di libertà dei francesi consacrato dalle rivoluzioni, si pongano la figura e la tattica di un Clémenceau che tiranneggia assieme a Poincaré con una vera dittatura terroristica.**

E sulla base di questo raffronto si immagini l'agitazione che deve sconvolgere il popolo che soffre ed anela alla pace esausto e defatigato; si pensi all'agitazione dei partiti estremi di cui in Francia c'è sempre stata abbondanza.

Primi i socialisti radicali avevano iniziata una fiera agitazione contro Clémenceau che governa col terrore, spalanca le porte delle prigioni a chi azzarda una critica, vi inchiavarda chi arrischia un'opinione contraria a quella del governo. E' così che accanto alla critica della situazione militare, si svolge parallelamente un'asprissima discussione politica, tanto che i socialisti intendevano di accusare Clémenceau, pubblicamente, nel pleno della Camera, quale responsabile e colpevole della presente gravissima crisi militare francese.

Intervenne però l'ala moderata della destra del partito a scongiurare la sinistra radicale di aggiornare la discussione sulla questione della colpa di Clémenceau. Il quale ieri in seduta segreta della commissione militare deve aver fatto delle dichiarazioni importanti specialissime, perchè i radicali lasciarono cadere la loro proposta di trarre pubblicamente a responsabilità il presidente dei ministri.

Si crede che si tratti solo di una tregua, perchè è inammissibile che i socialisti radicali, possano tacere a lungo sull'atteggiamento di Clémenceau il quale si irrigidisce nella sua politica terroristica, peggiore di qualsiasi altra tirannia.

Il capitolo di questa parte della storia di Clémenceau non è ancora chiuso. Il vecchio tiranno ha accumulato su sè troppe responsabilità perchè gli avversari lo lascino a lungo in pace, tanto più che egli ha disposto un ancor più severo trattamento rispetto all'opposizione.

*

Una caratteristica dell'odierna situazione francese è la nostalgia che la Francia pare senta per Joffre. Le battaglie odierne alla Marna richiamano l'attenzione popolare sugli avvenimenti del 1914, quando nel settembre Joffre passava attraverso al suo quarto d'ora di celebrità.

Foch, col suo comando unico, fino a giorni fa, pareva il „deus ex machina" della situazione; dopo la batosta di Laon ha perduto però l'artificiale prestigio di cui lo si era circondato e vediamo il „Temps" che esige da Clémenceau una rinunzia da parte di Foch all'inutile abbellimento dei bollettini ufficiali della guerra. Il giornale chiede che si esponga chiara e tonda la grave portata degli ultimi avvenimenti alla fronte. Anche Sembat nell'„Heure" prende posizione contro i metodi d'abbellimento del comandante supremo. Ciò dimostra che l'ottimismo di Clemenceau trasfuso perfino nei comunicati dell'„Havas", non è condiviso dal popolo. Questa discrepanza di opinioni si riverbera anche sul gabinetto, la cui solidarietà è profondamente lesa. Il partito socialista ha deciso di tener seduta cotidiana.

Tutto ciò è una crisi nel vero senso della parola. Speriamo che la parola: „Pace" ne esca più rafforzata e più ben delineata!

La marcia tedesca su Parigi

in un commento del generale Maurice.

AMSTERDAM, 5. — Il generale Maurice scrive nel «Daily Chronicle»:

«Ora che il nemico, tra Dormans e Château-Thierry, ha raggiunto la Marna, i tedeschi nulla potranno guadagnare con un'ulteriore avanzata verso il sud. La Marna scavata in un burrone, forma qui un ostacolo spaventoso. D'altro canto il nemico dispone ora di una preziosa posizione di fianco per l'avanzata della sua ala sinistra verso sud-est nella direzione di Parigi. C'era quindi da attendersi che il centro di gravità della battaglia si sarebbe spostato.

«Al fianco orientale del campo di battaglia, fra Dormans e Reims, sembra che il nemico si accontenti dell'allargamento del territorio da lui conquistato. Ora che i germanici hanno deciso di avanzare verso Parigi, le linee ferroviarie convergenti a Reims hanno per loro minore importanza di quelle di Soissons e non si erra credendo che il nemico farà tutto il possibile per ristabilire quanto prima quelle comunicazioni.

«E' da supporre che il principe ereditario tedesco abbia esaminato il contingente delle riserve messe a sua disposizione. Ora c'è da chiedersi se la battaglia si svolgerà ulteriormente in grande stile, se Hindenburg consentirà al principe Guglielmo di attingere riserve dal settore del Principe Ruperto o se quest'ultimo passerà ad un altro grande attacco su uno o l'altro settore della fronte.

«La mèta reale dei tedeschi non è però nè Parigi nè Reims: lo sono, invece, le riserve di Foch. La situazione è seria. Ma noi possiamo sicuramente attendere che Foch pondera tutti i tentativi che il nemico possa imprendere e che trattiene le sue riserve per il momento critico della battaglia».

55 chilometri dinanzi alle fortezze parigine.

BASILEA, 5. Il «Corriere della Sera» scrive: «Il nemico dista sessanta chilometri da Parigi.

Non si può negare che la capitale francese è seriamente minacciata. Secondo comunicati dal confine francese le avanguardie tedesche alla Marna si sono avvicinate a 55 chilometri dalla cintura dei forti parigini».

Compiégne minacciata.

BERNA, 5. — La «Reuter» annuncia che il territorio di Compiègne e la città stessa sono gravemente minacciate dal nemico. Maux e Naùteùil vengono evacuate dalle autorità e dalla popolazione. Su Parigi cadono quotidianamente da 35 a 40 proiettili pesanti.

L'AJA, 5. — Il «Daily Mail» accentua la necessità di difendere Compiègne, ch'è punto d'appoggio inestimabile per la difesa di Parigi. Bisogna impedire al nemico di penetrare nella valle dell'Oise. Tutto dipende ora dalla celerità con cui si sapranno spostare le riserve verso i punti maggiormente minacciati.

Dove infuriò la battaglia.

Dall'Aisne alla Marna.

BERLINO, 5. Dall'Aisne alla Marna, per chilometri e chilometri, le strade e i campi non mostrano alcuna traccia, quasi, della battaglia recente.

Tracce notevoli, invece, della sconfitta degli alleati, si incontrano tra l'Aisne e la Vesle. La ritirata dei francesi si tramutò, qui, in una fuga precipitosa.

Alla Vesle, ove le riserve francesi cominciarono la resistenza, si moltiplicano le tracce della battaglia. I cadaveri francesi si accavallano, qui, a mucchi. Più al sud ci si imbatte in copiose carogne di cavalli, in carriaggi rovesciati, in colonne d'autocarri distrutti.

Più ci si avvicina alla Marna e più disastrosa appare la sconfitta franco-inglese. Sulle ultime alture innanzi alla valle della Marna, presso Le Chavrel, le riserve francesi furono letteralmente distrutte dalle batterie tedesche avanzanti al galoppo.

Commenti tedeschi sulla battaglia

BERLINO, 5. Commentando le recenti vittorie germaniche in Francia il „Berliner Tageblatt" scrive: „E' sintomatico che la stampa dell'Intesa, pur dopo tutto quel che successe dal 23 marzo ad oggi, prevede ancora una lieta fine del dramma che sta svolgendosi sui campi di Francia".

E la „Taegliche Rundschau": „Se Clémenceau fosse veramente un grande uomo politico egli dovrebbe tentare di salvar oggi il suo popolo dal lago di sangue in cui minaccia d'affogare. Ma egli precipiterà ancora più in fondo i francesi nella sciagura".

Le dichiarazioni di Clémenceau.

GINEVRA, 5. Clémenceau fece ieri, alla commissione per l'esercito, un'esauriente esposizione sullo stato attuale delle operazioni alla fronte e sullo sfruttamento futuro delle riserve degli alleati.

Le dichiarazioni di Clemenceau — affermano le ultime edizioni dei giornali parigini — fecero un'impressione così favorevole, ch'è quasi certo che, domani, non ci sarà alcuna discussione alla Camera circa i recenti avvenimenti all'Aisne.

Il bombardamento di Parigi.

BERNA, 5. Il bombardamento di Parigi col cannone a lunga portata è stato **ripreso ieri nel pomeriggio.**

Un velivolo tedesco su Parigi.

L'AJA, 5. Il „Matin" comunica: Nei dintorni di Parigi si svolse ieri una violenta battaglia aerea. Un solo velivolo nemico potè giungere sin sopra la metropoli e gettare delle bombe nei pressi della Senna. Quattro persone sono gravemente ferite.

Le truppe americane in Europa

L'AJA, 4. Il corrispondente del „Morning Post", telegrafa da Washington: Baker comunica che son giunti in Francia già tutti i promessi 500.000 soldati americani. Il trasporto seguirebbe ora più celermente che non sul principio.

Un nuovo comandante inglese

AMSTERDAM, 4. Il „Telegraaf" annuncia che il generale Trenchard ha assunto il comando delle forze aviatorie inglesi combattenti alla fronte francese.

Le isole Azzorre quale stazione navale americana

MADRID. 4. Gli americani hanno trasformato le isole Azorre in una stazione navale di primo ordine. Anche i francesi e gli inglesi si servono delle isole Azorre quale base d'appoggio per i sottomarini. Giorni or sono arrivò colà una forte squadriglia di aeroplani.

La libidine dei trustisti americani

BERLINO, 5. L'agenzia Wolff ha da Bucarest:

Alla Camera dei Comuni era stata presentata un'interrogazione, riguardante il trattato di pace concluso tra la Romania e le potenze centrali. Lord Cecil rispose dichiarando che l'Intesa nutre vive simpatie per la Romania e che ritiene suo dovere di far tutto il possibile perchè nella conferenza definitiva di pace sia riveduto il trattato di pace.

Come la pensi il popolo romeno sulle simpatie coltivate per esso dall'Intesa, specialmente dall'America, risulta da un articolo dell'organo dell'odierno governo, i cui candidati riuscirono quasi senza eccezione vincitori con grandissima maggioranza nelle elezioni di questi giorni.

L'organo del governo, dunque, lo „Steagul" scrive: Leggete i discorsi di Wilson sull'onore, la giustizia e l'umanità e ne risulta che l'oratore pare non sappia di essere il manutengolo di alcuni giganteschi „trusts" americani, i quali hanno spinti gli Stati Uniti alla guerra.

L'America sa che la debolezza dell'Europa significa il rifiorimento dell'America. L'americanizzazione dell'Europa è il vero scopo della politica americana. In Francia l'opera degli Stati Uniti è già principiata; gli americani si sono in modo vergognoso annidati nell'industria e nell'amministrazione della Francia. Gli operai francesi vengono mandati alla fronte e sostituiti da americani.

In tal modo l'impresa guerresca fa rendere il dollaro dei trustisti americani, i quali da una parte forniscono immensi prestiti in contanti ed in materiali agli alleati; dall'altra si impossessano delle richezze della vecchia Europa occidentale e della Russia, esercitando un forte influsso sulla politica interna di questi paesi.

Elezioni a Bucarest.

BUCAREST, 5. Le elezioni pel collegio del Senato fruttarono al governo una schiacciante vittoria. Di sessanta candidati vennero eletti cinquantasei aderenti al governo.

Crisi nel gabinetto belga.

LE HAVRE, 5. (Havas) Il presidente dei ministri del governo belga, De Brocqueville, ha rassegnato le sue dimissioni, le quali non furono provocate da disparità di vedute nelle questioni di politica estera, ma da differenze insorte sui metodi di governo.

Al suo posto fu nominato Cooreman, che assunse anche il portafoglio delle questioni economiche e le agende del dipartimento per la ricostruzione nazionale.

La „Frankfurter Zeitung" così commenta: Questa notizia è di capitale importanza per la politica del Belgio. Cooremann è un aperto flammingo. Il gabinetto Cooremann significa un benaugurato cambiamento della politica belga rispetto ai flamminghi. Il Belgio è il primo stato dell'Intesa che la rompa apertamente coi piani di vendette economiche future.

In punta di forbici.

Si potrebbe intitolarlo: Il „sacro egoismo degli altri" e questi altri potrebbero essere anche gli alleati dell'Italia, piantata in asso dalla Francia e dall'Inghilterra; ad ogni modo è uno spunto argutissimo e pepato che il giornale socialista di Milano pubblica, allo scopo di dimostrare come gli alleati dell'italo regno, dopo avere soffocata di promesse l'Italia nella primavera 1915, negli odierni economici disagi rimandano gli italiani all'uso delle.. banane.

Venne un giorno in Italia — scrive dunque l'«Avanti» — il cittadino Runciman, allora ministro inglese del commercio o di qualche cosa di simile, vi banchettò sul Lago Maggiore a Milano e a Torino ancora e — come uomo politico che si rispetta — vi pronunciò anche dei discorsi.

Però Runciman — **anzi, mister Runciman** — nei suoi discorsi non fece mai o quasi come tanti altri che ci vendettero del fumo. Non ci diede dell'arrosto — intendiamoci — ma non ci imbottì il cranio con promesse mirabolanti. Il succo dei suoi discorsi era questo: «Chi fa da sè, fa per tre. L'uomo che fa da solo, si porta sempre bene. Aiutati che Dio t'aiuta. Gli inglesi che hanno sempre fatto da soli, sono, indubbiamente, il più grande popolo del mondo. Tutti i piaceri, per essere veramente intensi, debbono essere solitari».

Poi il ministro Runciman — dopo avere stabilito questi principii inconcussi di morale individuale e sociale superiore — ne traeva le logiche conseguenze; non peregrine, se vogliamo, ma degne tuttavia di essere intese quando anzichè in volgare eloquio italico ci sono poste in purissima lingua inglese: «L'Italia farà da sè. Il diritto d'Italia è nelle mani dei suoi figli. Meglio vale passero in man che in frasca tordo. Non dire quattro se non l'hai nel sacco».

E finalmente veniva, il cittadino ministro del Grande Regno Unito, all'applicazione pratica: „Provvedete da voi per voi: non chiedete grano o carbone all'Inghilterra. E se non avete patate mangiate delle banane. Anche le mandorle, le nocciuole secche, convenientemente cotte in forno, sono un cibo gustoso e sano ed un passatempo per chi ha i denti buoni".

Con la trovata delle banane e delle nocelle e con parecchi inchini e relative scappellate, mister Runciman se ne andò. Ma, giunto in Inghilterra, gli è capitato che mentre noi tenevamo relativamente duro, lui si ammosciava.

Ora mister Runciman comincia anche lui a pensare che non si possa sempre far da soli ed a credere che, a quando a quando — succede nei momenti di irritazione — convenga risolvere la situazione con trattative diplomatiche, mediante accordi conciliativi, anche con dei compromessi, in una parola al far da sè. Runciman preferisce il fare in due. E non è neppur contrario alle trattative, agli approcci e — se sono necessari — anche ai colloqui segreti, purchè approdino. Egli pensa ora che nel mondo tutto è, o deve essere, collaborazione, mutuo aiuto, concessione reciproca.

Benedetto Iddio! E ci voleva tanto per giungere a questa conclusione? Eppure, vedete, quasi sempre gli uomini arrivano alla verità soltanto attraverso l'errore. Non capiscono le gioie dell'unione e della cooperazione se non dopo aver provato i sacrifici del far da sè.

Intanto il guaio si è che — mentre Runciman sta avviandosi, diciamo così, ad una visione più complessa del fenomeno — i nostri giornalisti — quelli che inneggiarono a lui quando parlava di banane — oggi sembrano deriderne gli sforzi e denigrarli.

Il che significa che la stampa è conservatrice ed anche che i giornalisti sono assai facili a lasciarsi infinocchiare. Ma è assai difficile cavar loro dalla testa un argomento quando ci si è ficcato saldamente.

L'irritazione dei prigionieri francesi.

BERLINO, 5. A sensi dell'accordo franco-tedesco sul trattamento dei prigionieri, questi furono già ritirati dalla zona del fuoco. I prigionieri erano di tutti i tipi, dei buoni soldati, bene esercitati, frammischiati a vecchi e a giovani addestrati a metà. Tutti maledivano la guerra, e se non si può presumere una generale diminuzione nella potenzialità combattiva dell'avversario, dotato di buone qualità militari, si deve dedurre che la irritazione dei prigionieri era sinceramente diretta contro Clémenceau, il promotore delle sventure della Francia che divengono sempre più grandi, nonchè contro i loro alleati inglesi.

DALLA SVIZZERA

Una pattuglia svizzera su suolo italiano

LOSANNA, 4. La „Gazette de Lausanne" riceve da Bellinzona la notizia che una pattuglia svizzera, composta di un tenente e di un soldato, volendo recarsi da Valmara a Camedo smarrì la strada e passò su territorio italiano. Venne arrestata dai carabinieri italiani e condotta a Domodossola.

Le costruzioni navali in Italia

LUGANO, 4. Il commissario generale per le costruzioni navali commerciali, comunica che negli ultimi quattro mesi vennero costruiti in Italia dei piroscafi in acciaio per una portata complessiva di 26.000 tonnellate. Non vennero compresi in questa statistica i piroscafi costruiti in legno e i piccoli navigli. La costruzione di piroscafi, che a suo tempo venne ritardata per mancanza di materiale, andrebbe ora lentamente aumentando.

Il trattamento dei prigionieri a.-u.

in Italia.

Leggete un numero qualsiasi del „Corriere della Sera" di questi ultimi tempi: inorridirete, imprecherete all Austria e alla barbarie dei suoi funzionari militari... Sorridete? Non c'è da sorridere. Le narrazioni che Arnaldo Fraccaroli ammannisce quasi quotidianamente al pubblico circa il trattamento cui sono sottoposti i prigionieri italiani in Austria sono tali, davvero, da suscitare fremiti di sdegno e di commiserazione per quei poveri fantaccini d Italia che ebbero la sorte di cader vivi nelle mani dell avversario. Limitazione della libertà personale, insulti, busse, prigione, fame malattie, mortalità spaventosa; ecco, a seconda del „Corriere", quanto l'Austria riserba ai prigionieri italiani.

E' voi invece — che v imbattete ogni giorno ad ogni ora, sulle pubbliche vie più frequentate di tutte le città dell Austria, in bersaglieri, in alpini, in fanti italiani quasi perfettamente liberi e lieti delle loro condizioni, voi che sapete quante e quante migliaia di prigionieri accomunino le loro gagliarde fatiche a quelle dei lavoratori indigeni negli opifici e sui campi e con questi lavoratori indigeni dividano — fraternamente quasi — mensa e dimora, sorridete delle calunnie insane del „Corriere della Sera" e de' suoi collaboratori.

In Italia invece, purtroppo, non avviene nè può avvenire lo stesso fatto. Là non ci sono testimoni del modo con cui i prigionieri italiani vengono trattati dall'Austria. Conseguenza? La prosa del grande quotidiano milanese viene digerita quasi fosse il Vangelo, i sentimenti d odio antiaustriaco rinfocolati senza motivo, senza ragione. E il frutto? Un inasprimento inumano della sorte dei prigionieri austro-ungarici nei campi di concentramento italiani!

Abbiamo sott'occhio una lunga serie di documenti ufficiali forniti da ex-prigionieri a.-u. invalidi e mutilati restituiti recentemente dall'Italia. Son grida di dolore, son voci di pianto che si elevano dai concentramenti di Aderno, di Cefalu, d'Asinara, di Pianora, di Capraja, di Conversano, di Monreale, di Catania. Si è fatto scempio — colà — di tutte le leggi del diritto delle genti scritte e non scritte, si sono calpestate le convenzioni dell'Aja e dimenticate le leggi del cuore.

Punizioni acerbe ed umilianti per trasgressioni minime, mesi d'arresto inquisizionale per saluti non tributati a sottotenenti italiani, processi e condanne ad anni d'ergastolo sono all'ordine del giorno negli accampamenti italiani. La libertà personale è limitatissima, gli alloggi umidi e malsani, umiliazioni morali e corporali fioccano a tutte le ore. Vi fu un tempo in cui gli ufficiali a.-u. che venivano trasferiti da un concentramento all altro erano ammanettati durante tutto il viaggio e accompagnati da sentinelle a baionetta inastata: ora, in seguito alle rimostranze dell' i. e r. Governo, si è desistito da questa misura draconiana. Non perciò la sorte dei prigionieri austriaci è resa più sopportabile, chè ogni giorno si registrano nuovi tentativi di fuga, repressi con pene gravissime, inumane da parte delle autorità italiane.

L'altr'anno numerosi prigionieri della bassa forza furono impiegati, in regioni infette da malaria, nel raccolto degli aranci: la maggior parte di quegli infelici, ridotta ad ossa e pelle, fu dovuta essere mandata all ospedale. Molti perirono.

Raccapricciante addirittura è il fatto che la maggior parte dei prigionieri feriti venne operata senza narcosi. Così, un ufficiale a.-u. dovette subire tale tortura per sette volte sino a che, infine, impazzì! Ora questo martire è ritornato in Austria ed è degente in un sanatorio dell'interno.

Dei soldati mutilati o ammalati che l'Italia restituisce all'Austria diversi sono già periti durante il viaggio di trasporto. E quelli che ritornano imprecano al destino che li volle prigionieri in Italia ed hanno parole di esecrazione ardente per il trattamento cui furono soggetti nella Penisola.

Così, dunque, si scrive la storia al di là del Piave.

Non monta. l'ora del *redde rationem* suonerà presto per tutti i Fraccaroli della stampa italiana, per tutti gli aguzzini dei prigionieri austriaci!

IN RUSSIA

La distruzione della fortezza Ino

LUGANO 4. L'„Avanti" riferisce che per ordine del comandante di Kronstadt venne fatta saltare in aria la fortezza di Ino.

Scioglimento della missione militare russa a Roma

LUGANO, 4. Si apprende che la missione militare russa a Roma venne definitivamente sciolta. Alcuni membri della stessa ritornarono a Pietroburgo, mentre alcuni altri presero servizio nell'esercito serbo o nella legione russa che trovasi in Francia

La flotta del Baltico sotto il comando germanico

LOSANNA, 4. La „Gazette de Lausanne" riporta un telegramma da Pietroburgo, secondo il quale il comandante della flotta germanica ha impartito l'ordine alla flotta del Baltico di far inalberare su tutti i piroscafi russi che si trovano nel mare della Finlandia la bandiera rosso-bianca.

L'ordine venne eseguito.

Disordini nel Caucaso?

LOSANNA, 4. La „Gazette de Lausanne" riceve notizie da Mosca, secondo le quali dovrebbero esser scoppiati dei disordini nel Caucaso. Causa principale sarebbe la decisione del Governo di sospendere completamente le ostilità con la Turchia. Il partito armeno del Dechnakkeng vorrebbe assumere la direzione del Governo.

In Finlandia

Servizio civile obbligatorio

AMSTERDAM, 4. Il Finlandia verrà introdotto il servizio civile obbligatorio. Questo provvedimento ha lo scopo di aumentare la produzione dei viveri con la lavorazione obbligatoria dei campi.

Francia e Finlandia.

BERLINO, 5. Sotto questo titolo la „Norddeutsche Allg. Zt." scrive: „L'ambasciatore francese in Finlandia ha dichiarato per incarico del suo governo che la Francia non riconoscerà alcuna forma di governo finlandese istituita illegalmente. La Francia, che riconobbe dapprima l'indipendenza della Finlandia, è ora evidentemente avversa alla monarchia che si vorrebbe introdurre nel paese. Ma le mene di Clemenceau non avranno fortuna".

Il conte Bosdari abbandona Atene.

LUGANO 5. Il „giornale d'Italia" riferisce che l'inviato italiano in Atene conte Bosdari, abbandonerà fra giorni Atene. In quest'occasione il Re gli ha fatto pervenire la gran croce dell'Ordine del Salvatore. — Il ministro degli esteri greco gli ha offerto un banchetto d'onore, al quale presero parte tutti gli inviati dell'Intesa.

Aumento dei valori turchi all'estero

COSTANTINOPOLI, 4. Il „Wakyt" riferisce che in seguito al successo del primo prestito di guerra interno, il corso delle banconote turche all'estero ha avuto un nuovo aumento.

DALL'AMERICA

Per la pace

BERNA, 5. Il „Journal de Genève" riferisce che l'Istituto cattolico per la pace di Friburgo ha presentato al Papa un indirizzo per la pace sottoscritto da 72.000 persone.

L'apertura del servizio postale aereo fra Washington e Nuova York

AMSTERDAM, 4. Il servizio postale aereo giornaliero tra Nuova Jork e Washington venne inaugurato pochi giorni or sono.

NOTIZIE VARIE

AMSTERDAM, 5. Il „Telegraaf" conferma l'avvenuto combattimento tra truppe inglesi e finlandesi a Tulleng Potsgendù, sulla costa del Mar glaciale. Non si conosce il risultato del combattimento.

KIEW 5. Il „Kiewska Mysl" scrive che Sebastopoli si trova ora completamente tagliata fuori del mondo.

Le poste ed i telegrafi non funzionano già da alcuni giorni.

Il „Popolo d'Italia" e il generale Tozzi.

BERNA, 4. — Togliamo dal «Popolo d'Italia»: «Ci siamo occupati ripetutamente del generale Tozzi, capo della missione italiana per gli acquisti in America, e più volte abbiamo invitato il Governo a richiamarlo in patria. Questo generale ha causato al paese danni immensurabili. Anche la missione di cui era capo il principe di Udine propose, dopo il suo ritorno dall'America, il ritiro di Tozzi. Il governo però, da quell'epoca - luglio del 1917 - sino ad oggi è rimasto inoperoso.

Ora ci viene assicurato che Tozzi sarà finalmente richiamato.. Il governo deve ora mandare in America un uomo il quale conosca la lingua inglese e le condizioni degli Stati Uniti».

Fucilazione di socialisti finlandesi.

LUGANO, 4. Scrive l'„Avanti!" che tre socialisti rivoluzionari finlandesi vennero condannati a morte per alto tradimento e fucilati nella fortezza di Sveaborg. Essi erano i dirigenti dell'ultimo movimento rivoluzionario in Finlandia: Miettinen, Luneberg e Lainer.

Dalla Provincia

UDINE

Cronaca Religiosa.

Oggi 6 giugno festa del B. Bertrando Patriarca di Aquileia, il corpo del quale si conserva in questa Metropolitana, resta esposto tutto il giorno alla venerazione dei fedeli. I bambini portano i fiori per la tradizionale benedizione.

Messe lette tutta la mattina — alle 10½, Messa Solenne — alle 4¼ di sera Vespero seguito dalla processione col Santissimo

*

Nella Parrocchia del Carmine si fa la tredicina di S. Antonio. — Funzione verso sera.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo: per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3, sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Monazzi Ernesto, Zugliano, Udine prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Zoilo, figlia Cesira infermiera, comunicando l'ottima salute intera famiglia, come pure Failutti Anna ricerca il marito Drigani Angelo e famiglia profughi in Italia. —15 2934

Gover Luigi e Lucia di Bugnins Codroipo, ricercano il figlio Gover Isidoro caporal maggiore 1177. mitraglieri Fiat brigata Treviso. Sono a casa con tutta la famiglia, stanno bene, cordialmente salutano. 298'

Famiglia Rodaro, Paderno (Molinuovo), mezzo Croce Rossa desidera notizie soldato Rodaro Iginio, apparteneva artiglieria campale (Forlì) e soldato Mura Giuseppe ospedaletto da campo someggiato 80 dono risposta, salutano. 2979

Forte Maria, Udine, Casali Cormor Alto, chiede notizie di Forte Pietro soldato 162. fant. 2. distaccamento convalescenziario Albania, Macedonia. Sana, saluta. 298"

Dealessandris Augusto, che trovasi prigioniero a Udine, ricerca Dealessandris Pietro Acqui Milazzo, prov. Alessandria. Sta bene, chiede notizie, saluta. 2983

De Odorico Leonardo, Cassacco (Tricesimo), ricerca figlio Valentino caporal maggiore artiglieria. Fratelli, sorelle, nipoti e cognato, tutti sani, salutano, e desiderano notizie. 2981

Gozzi Orsola Scagnetto, Codroipo, ricerca marito Antonio Scagnetto internato in Austria il 9 marzo 1918. Sana, attende notizie e saluta. 2968

Pierina Zannoni chiede notizie di Giuseppe Falcini partito per Padova, saluta, si trova a Codroipo presso famiglia Angelo Tomada. 2987

Olivier Malattia Giovanna, Barcis, ricerca marito Marco e figlio Giacomo partiti per l'Italia bando Cadorna; sta bene, invia saluti. 10533

Luigia Zannier, Clauzetto, prega «Coenobium» ricercare zio Marcuzzi Pietro caporale direzione lavori 3. zona (Schio-Magrè) e fa sapere si trova presso famiglia Zannier che sta bene, desidera notizie, saluta. 10534

Famiglia Galante Vasti Gio. Maria, di Clauzetto Trivial, prega «Coenobium» ricercare figlio Galante Eder 5. genio 4. comp. 1. plotone telegrafisti 1. armata in Valesella di Cadore (Belluno). Famiglia sta bene, saluta, desidera notizie pure di Marcuzzi Pietro. 1053"

Marcuzzi Vittorio, Ragogna, chiede notizie fratello Giuseppe e famiglia, Firenze, via della Ruota 34. Sano, unito padre saluta. Giovanni prigioniero. 2995

Bonini Giacomo e famiglia, prega il «Coenobium» far sapere a mezzo giornale dove si è trasferito in Italia il Collegio Tomasi di Conegliano ove si trovava suo figlio Bonini Gino 2. scuola tecnica. 2889

Bonini Giacomo, S. Maria la Longa (Udine), unito propria famiglia. Stanno bene, pregano «Coenobium» dar loro notizie proprio figlio Bonini Mariano partito da Gemona Collegio Stimmatini ed ora presso i padri Stimmatini Patronato del Tempio, Pistoia Toscana). 2988

Sgrazzutti Valentino, Galleriano (Udine), prigioniero guerra ottobre 1917, gode ottima salute, desidera aver notizie della propria famiglia, anche a mezzo giornale, antecipa dovuti ringraziamenti 10531

Maranzana Celeste di Massimo, ricerca cognata Quadrelli Maria già Paderno, via Piemonte 2. Tutti sani, desiderano notizie a mezzo giornale. 2954

Maria Mondolo, Udine, via Bertaldia 51, prega «Coenobium» far ricerche e dare notizie del marito Mondolo Giacomo profugo in Italia. Sta bene, unita ai tre figli, saluta. 2956

Maranzana Celeste di Massimo, ricerca fratello Fiorendo Maranzana meccanico 2 autoparco officinaG, già a Manzano. Tutti bene, della moglie non hanno notizia, risposta a mezzo giornale. 2955

Il caporal maggiore **Protti Pietro** del 1 genio, è prigioniero di guerra addetto ai panifici militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494) ed in buona salute. Prega il «Coenobium» di dargli notizie a mezzo giornale della bambina Ornella in Asilo Franchino, Milano, via Ariosto 9, dei fratelli e mamma a Senio, stazione ferroviaria e signorina Vira Fulcini in Pisa, via Pietro Toselli 15 473.

Il sergente **Paris Angelo** del 1. genio è prigioniero di guerra addetto ai panifici militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494) ed in buona salute. Prega il «Coenobium» di dargli notizie a mezzo giornale del padre Paris Giuseppe e famiglia in Capriate d'Adda, frazione Crespi, (Bergamo). 474b

Prigionieri di guerra italiani

Gran. Tebaldi Augusto gran. 2, Parma.
Cap. Tognetti Fabio gran. 2, Borgofranco sul Pò Mantova.
Gran. Tomasi Giovanni gran. 2, M. Magrè Vicenza.
„ Trevisan Pietro gran. 2, Monticello Conte Otto Vicenza.
„ Venturelli Attilio „ Giulia Modena.
Gran. Zanoni Candido „ Ospedaletto Padova.
Sold. Agnoletta Lucca r. f. 68, Paese Treviso.
Bers. Angeli Vincenzo bers. 5, Fratta Todina Perugia.
Cap. Angelini Gaspare r. f. 68, Ravenna.
Sold. Ariotti Virgilio r. f. 160, Veto d'Enza Reggio Emilia.
„ Bagnoli Agostino r. f. 26, Monte Catini Pisa.
„ Bambini Giorgio r. f. 29, Valgiana Castello N. 57 Lucca.
Cap. Bardella Giordano gran. 2, S. Lazzero Padova.
Sold. Barletta Francesco r. f. 68, Ceglie Messapico Lecce.
„ Barone Emilio r. f. 68, Buonifate Cosenza.
Serg. Beia Enrico r. f. 158, Vergiato Milano.
Bers. Benente Ernesto bers. 5, Alba Cuneo.
Cap. Borgoglio Celeste r. f. 85, Robella d'Asti Alessandria.
Sold. Bertocchi Ciulio r. f. 160, Peia Bergamo.
Bers. Bettazzoni Aldo bers. 5, Di Borgo Panigale Bologna.
Cap. Biancheri Stefano r. f. 26, Bordighera Porto S. Maurizio.
Bers. Biaggiotti Raffaele bers. 5, Bagni di Casciano Pisa.
Cap. Boccalatte Licordo bers. 5, Conzano Monferrato Alessandria.
Sold. Bolognino Giovanni r. f. 68, Cirano Novara.
„ Bon Massimiliano r. f. 116. Ponte di Piave Negrisia Treviso.
Capm. Bordignan Iginio r. f. 68, Montebelluna Treviso.
Sold. Brignone Giuseppe „ Villalta Novara.
Capm. Cabassi Francesco r. f. 15, Calerno R Emilia.
Cap. Colboni Silvio r. f. 11, Bortinaro Forl
Sold. Capano Vincenzo r. f. 68, Belvedere Marittimo Cosenza.
„ Capitolino Pietro r. f. 94, Ferrantina Potenza.
„ Capra Pio r. f. 160, Omagna Novara.
„ Carluccio Francesco r. f. 68, Avigliano Potenza.
„ Carrara Luigi r. f. 160, Serina Bergamo
Gran. Carrara Giulio gran. 2, Mogliano Venet. Treviso.
Sold. Carretta Gaetano bers. 5, Vicenza.
„ Cazzaro Michele r. f. 68, Com. di Zero Branco Treviso.
„ Ceccatelli Armando r. f. 26, Firenze.
„ Cedroni Pietro r. f. 160, Bergamo.
„ Cello Mario r. f. 68, Oderzo Treviso.
„ Chivelli Giovanni r. f. 68, Adrara S. Martino Bergamo.
„ Chirola Felice r. f. 48, (Brasile).
„ Ciardullo Umile r. f. 68, Luzzi Cosenza
Sold. Coiro Angelo r. f. 68, Paterno Potenza
Cap. Corrini Giovanni r. f. 10, Termini Imerese Palermo.
Sold. Crapuzzi Giovanni „ Altamura Bari
„ Cuneo Giuseppe r. f. 10, Lumazzo Genova.
„ D'Alascio Biagio r. f. 68, (Francia).
„ D'Anesi Luigi r. f. 160, Villa Dogna con Priario Bergamo.
„ Danieli Virgilio r. f. 158, Villnove Vaud (Suisse).
„ Degli Esposti Adelmo r. f. 160, Vernier Ginevra.
Cap. Demoro Luigi bers. 5, Diana Marina Porto Maurizio.
Sold. De Padova Luigi r. f. 74, Monte S. Angelo Foggia.
Capm. Deusebio Evaristo bers. 5, Casale Monferrato Alessandria.
Sold. Di Monte Carmelo r. f. 10. Mesagre Lecce.
„ Di Petta Angelo r. f. 27, Colle d'Anchise Campobasso.
„ Di Stefano Giannantonio r. f. 4, Pescrochiano per Civitela Aquila.
„ Donatini Serafino r. f. 26, Ravenna.
„ Fabbri Augusto r. f. 68, Monchidoro Bologna.
„ Fabbri Dario r. f. 26, Montieri Grossetto.
„ Fabbri Lazzero bers. 8, Roma.
„ Fandetto Michele r. f. 156, Bonefro Campobasso.
„ Favaretto Giosuè r. f. 68, S. Elena di Melina Treviso.
„ Favaro Enrico r. f. 68, Castelfranco Veneto Loria Treviso.

della provincia di Udine.

Sold. Bartoluzzi Vigilio r. f. 116, Codroipo.
„ Brusadin Antonio r. f. 116, Borgo Meduna Pordenone.
„ Campanotto Antonio r. f. 116, Baldasseria Bassa 62.
„ Cantarutti Natale r. f. 116, Cividale Rualis.
„ Cassola Giuseppe r. f. 116, Osoppo.
„ Castellan Vincenzo r. f. 116, P. Valvasone Orzene.
„ Castellarini Umberto r. f. 116, Codroipo in Lonca Rivolto.
„ Cicutin Lorenzo, r. f. 116, Latisana.
„ Ciprian Francesco, r. f. 116, Insofoga S. Quirino.
„ Clerici Angelo r. f. 116, Cimolais.
„ Colin Francesco r. f. 116, S. Vito al Tagliamento.
Capm. Colin Giuseppe r. f. 116. Pordenone.

COMPERO LIBRI ITALIANI
nuovi e usati. Intere biblioteche e singole opere. Scrivere a:
GIUS. FANO - TRIESTE 1
2-4 10582

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Infatti!

— Occupavate un palchetto di proscenio?

— E' vero.

— E, in quel palchetto, con voi, c'era una giovine!... Boursault s'inchinò.

— Precisamente, disse, con la fronte asserenata, e non credevo di essere stato osservato. Se non che, soggiunse con altra bonarietà, vi ha un punto speciale sul quale mi permetterete di protestare.

— Che cosa? chiese Alberto con ansia.

— Parlavate di una giovine che era in la compagnia.

— Senza dubbio.

— Ebbene, qui havvi un equivoco a lo danno.

— Come?

— Perchè ho il piacere di annunziarvi che... quella giovine è mia...

— Terminate.

— E' mia moglie!

E ciò detto, salutò il suo interlocutore, e mosse verso l'uscio.

Alberto era rimasto come fulminato al suo posto.

V.

In quella stessa sera, verso le tre meno un quarto, una vettura si fermava in via Montmartre, a pochi passi dal cortile delle Messaggerie.

Nello stesso punto, si schiuse lo sportello, e ne scese un uomo sul marciapiede, cantarellando:

Che bella cosa il viaggiare a ufo..

Poi guardò l'ora al suo orologio, si trasse di tasca un pezzo da cinque e offrendolo al vetturino:

— Un'ora e mezzo, di un passo modesto! disse sorridendo... ma non bisogna strapazzare le bestie, perchè non si sa quello che ne riserba il futuro....

Pagatevi, mio caro, e tenetevi cinquanta centesimi di mancia.

Allo spuntar del giorno
Sulle nostre colline
Vado a girare attorno
Alle nostre cantine....

Il vetturino messo di buon umore, da quella comunicativa ilarità, accolse la canzone con una grossa risata sensuale, e rese il resto, tenendosi la mancia promessagli.

Compiuta la corsa, riprese le guide del suo cavallo, e si allontanò augurando un buon viaggio al suo avventore.

Questi non chiese altro; accese tosto un sigaro ed entrò nel cortile, dove già l'approssimarsi della partenza faceva affluire i viaggiatori e i bagagli.

— Le tre meno cinque! disse allora consultando l'orologio. Ho ancora dieci minuti.

E si mise a passeggiare.

Era un uomo di media statura, un po' pingue, ma di una agilità non comune, e i cui vivi e mobili occhiolini lanciavano a momenti, sopra ogni viaggiatore, uno sguardo che somigliava un lampo.

Ogni tanto, lanciava una boccata di fumo in aria, e ricominciava a gorgheggiare qualche ritornello di vecchie canzoni.

« Erano alcuni minuti che egli passeggiava in tal guisa, quando ad un tratto fece un balzo, e si gettò dietro un mucchio di bagagli....

— Alberto Villeneuve! mormorò; oh! oh! era una circostanza la quale ero ben lungi dall'aspettarmi: attento, amico, e non precipitiamo le cose....

Come se avesse temuto di essere riconosciuto, si alzò l'ampia sciarpa che gli avvolgeva il collo, e si fece un *plaid* della sua coperta da viaggio.

— Non monta! soggiunse fra sè; io non sono curioso, ma vorrei sapere che cosa viene a fare qui il nostro giovine, tanto più che non ero stato avvertito che egli dovesse partire con me.

Il viaggiatore che sembrava avesse destato in lui una sì viva commozione, non sospettava del resto la attenzione di cui era fatto segno.

Come egli lo aveva detto, era Alberto Villeneuve! Era entrato nel cortile dietro a due persone, una delle quali era Boursault, e l'altra la graziosa giovine che egli aveva veduta all'Opera.

Entrambi avevano in mano gli oggetti di cui per il consueto si munivano i viaggiatori che avevano in prospettiva una notte da passare in diligenza, e dovevano essere in ritardo, perchè affrettavano il passo, e il vecchio non ebbe che il tempo di correre all'ufficio per ivi far notare i suoi bagagli.

La fanciulla rimase dunque per alcuni minuti sola, in mezzo al cortile ingombro — e ciò bastò ad Alberto per dare esecuzione al progetto che aveva concepito.

In un batter d'occhio si avvicinò alla giovine, di cui era manifesto il turbamento, le volse un gesto di fervida preghiera, e le disse sottovoce alcune parole.

Poi, si allontanò rapidamente, e quando Boursault tornò verso la fanciulla, egli era già scomparso.

— Ebbene! disse l'uomo dalle canzoni, uscendo dal suo posto d'osservazione, andate mo' a fidarvi delle apparenze. Ed io che gli avrei sacramentati entrambi senza confessione....

Di Giovanna e Giannin cantiam gli amori

Basta! ho riconosciuto il giovine alfiere, col suo aspetto di acqua cheta; se è così che si usa condursi nella marina, è la larga! Mah! del resto, sono cose da giovani.

Dalle mogli amati
E da' mariti odiati...

D'altra parte, egli è giunto opportuno per dare una piacevole distrazione al mio viaggio. Invigilerò sullo scompartimento dove si troverà la bella, e al ritorno, potrò dirgli come ha passato la notte - sarà una galanteria per parte mia!

Oggi non ricordiamo più quello che erano le diligenze dei nostri padri.

Pochi dei nostri vecchi ricordano di aver veduto le corriere. Molti dei nostri lettori ignorano senza dubbio che cosa erano le grandi diligenze delle Messaggerie.

Le ultime sono andate a raggiungere le corriere, i baroccini, i trespoli.

Chi lo avrebbe creduto, quarant'anni addietro!

La diligenza aveva tre scompartimenti: i *coupè*, l'interno, la rotonda, come i treni delle ferrovie hanno tre classi, come la generazione umana un tempo aveva tre ordini, e il mondo spirituale tre regioni: il paradiso, il purgatorio e l'inferno.

La rotonda era l'inferno.

Quanto all'imperiale, sebbene vi si fosse poco riparati e mal seduti, quell'eccentrico soggiorno era ricercatissimo dai giovani e dagli artisti che sono sempre giovani.

Invece di rinchiudersi nella scatola, non era meglio, seduti sulla cima, contemplare lo irradiato spettacolo di una notte di maggio?

(Continua).